

POLITECNICO DI TORINO
I FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città
Tesi meritevoli di pubblicazione

Falchera. Le qualità di una città pubblica

di Simone Ruberto, Sara Cristina Zanforlin

Relatore: Cristina Bianchetti

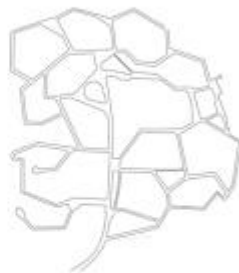
Correlatore: Franco Berlanda

La tesi propone una rilettura della Nuova Unità Residenziale Falchera, un'icona della progettazione urbanistica degli anni '50.

Dopo l'intervista all'architetto Franco Berlanda e un breve inquadramento del programma INA-Casa, la parte successiva opera una descrizione e de-costruzione del progetto, per comprenderne idea fondativa e logiche compositive, a partire da un'indagine iconografica sui disegni originali, messa a confronto con sopralluoghi che permettono di cogliere caratteri fisici, morfologici, relazionali dello spazio costruito. La de-costruzione mostra alcune logiche di costruzione degli spazi edificati e aperti, dedotte da ricorrenze che assumono l'evidenza di regole non dichiarate, seppur palesi.



Affacci



Lo spazio del muoversi in
auto



Lo spazio del muoversi a piedi



Lo spazio aperto e le aree
attrezzate

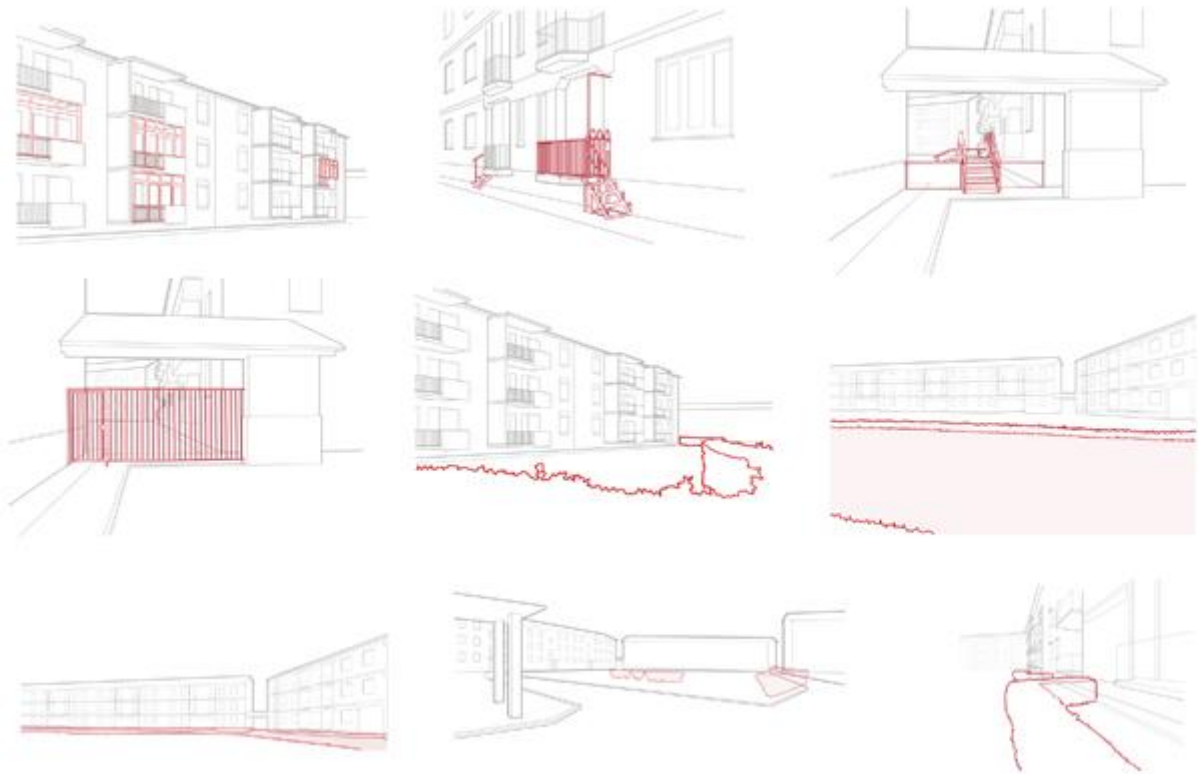
Le regole pongono in stretta relazione la distribuzione interna degli edifici, i loro punti di attacco, le possibilità di muoversi dentro e fuori da essi con il sistema gerarchico dei percorsi, la loro tessitura e le loro relazioni con uno spazio aperto che è sempre progettato fin nei minimi particolari. Ciò che conta è l'articolazione delle relazioni, l'intima complementarietà tra queste che giustifica significato, forma e funzionamento. Ogni modifica introdotta si è riverberata sull'intero progetto, esso si "muove" durante il suo sviluppo in modo organico, confermando le regole costitutive che abbiamo riconosciuto.



Quelle che abbiamo individuato come regole costitutive convergono, ai due estremi, entro lo spazio intimo, domestico e lo spazio comune, continuo e attraversabile. Poi lo spazio del centro civico, sostenuto dalle funzioni contenute che ne costituiscono lo scheletro morfologico, ma anche la centralità conferita agli abitanti, resa ancor più evidente dalla natura isolata e autosufficiente del progetto, che non è, qui, un limite quanto più l'occasione per la creazione di un complesso dai caratteri realmente alternativi all'esistente.

Tale varietà di spazi declina entro modi e sfumature differenti dello stare da soli e dello stare con altri. Un "progetto sociale" preciso, con una visione chiaramente progressiva della società e della pratica dell'urbanista.

La messa alla prova dell'interpretazione data al progetto è la quarta parte della tesi, realizzata ricostruendo le vicende delle trasformazioni indotte dall'abitare sullo spazio progettato nei primi anni '50. Ovvero gli slittamenti conseguenti le pratiche ordinarie: a volte minuti, spesso rilevanti, come nel caso delle modifiche "difensive" introdotte dagli abitanti negli anni '70, in aggiunta alle mutazioni del contesto.



Molti spazi, la gran parte di quelli prossimi agli edifici residenziali, si sono adattati seguendo sfumature di appropriazione da parte di gruppi di soggetti, da tre a quattro alloggi dell'intera corte, che ne hanno mutato in modo sostanziale la natura; entro questi spazi si situa il campo di accordi e negoziazioni multiple che consentono una densità di pratiche importante.

Qui trovano diritto di cittadinanza pratiche per lo più temporanee e non strutturate. Vi è qui tutto il potenziale e, allo stesso tempo, tutti i limiti e le fragilità del progetto implicito. Altri spazi, ormai residuali, hanno perso il loro carattere estensivo e sostanziale.

Altri ancora, come quelli legati al centro civico, hanno subito lo svuotamento di significato delle funzioni.

È su queste ultime due tipologie di spazio che si concentrano le istanze di riqualificazione della popolazione che dimostra, oggi come ieri, un orgoglio dell'appartenenza non comune.

Al progetto urbanistico e sociale di Falchera possono essere ricondotti temi importanti dell'urbanistica -e dell'indagine sociale- in quei primi anni '50. Primo tra gli altri è il tema del vicinato.

Per tale ragione l'ultima parte delle tesi presenta un confronto, che appare necessario, con il progetto di San Giuliano a Mestre, coevo rispetto la Nuova Unità Residenziale Falchera, ma che con essa restituisce le due visioni del vicinato nella tradizione modernista in Italia.

Il tutto seguito da nostre considerazioni finali.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Simone Ruberto: bern1981@libero.it

Sara Cristina Zanforlin: saracri_000@hotmail.it